volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La guerra non è una “via libera”

Autore: Pietro Polito

La guerra non è più, se mai lo è stata – come ha sostenuto Norberto Bobbio nel suo famoso libro *Il problema della guerra e le vie della pace* (prima edizione 1979) –, “una via bloccata”. Dopo l’invasione russa dell’Ucraina e dopo l’invasione israeliana di Gaza, la guerra è tornata ad essere una “via libera”. Ma in realtà **la guerra dal 1945 in poi ha continuato ad essere “un mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali” per le grandi e piccole potenze, sia per gli stati sia per gli antistati**.

La novità odierna è che questa idea, “la pace con la forza”, viene ora sostenuta da Capi di Stato, presidenti del Consiglio, politici, intellettuali, opinionisti ed è entrata nella testa di larga parte dell’opinione pubblica di destra e di sinistra. Al politico che bolla come “pusillanime” chi dice che esiste la pace senza forza fanno eco l’editorialista che dichiara il riarmo dell’Europa un male necessario e sostiene che **“è quindi legittimo il realismo di chi, per fare la pace, prepara la guerra”** (M. Giannini, *L’Europa e il male necessario*, “la Repubblica”, 8 marzo 2025) o il corsivista che, servendoci “Il Caffe”, ci ammonisce che **non “spaventeremo Putin con i coltellini da campeggio”** (M. Gramellini, *La borsa dell’apocalisse*, “Corriere della Sera”, 27 marzo 2025), oppure, il corsivista che, dandoci il “Buongiorno”, annuncia che “la guerra è (finalmente) una “via libera” (M. Feltri, *Via libera*, “La Stampa”, 27 marzo 2025).

Alle riflessioni di Bobbio e alle sue riflessioni sulla guerra e sulla pace sono stati dedicati due giorni nell’ambito di Biennale democrazia di Torino, organizzate ogni due anni con la direzione di Gustavo Zagrebelsky e quest’anno dedicate al tema “Guerre e paci” (26-30 marzo 2025). Opportunamente Mario Baudino con misura ha ammonito “sulla sterilità di immaginarsi il pensiero di Bobbio davanti allo scempio di oggi” (*Il diritto rafforza la pace*, “La Stampa”, 26 marzo 2025). Nella stessa linea penso che sia “inutile forzare in una direzione o nell’altra l’insegnamento di Bobbio, ma il suo pacifismo non arrendevole ha ancora molto da insegnarci” (ivi). **Intendendo per “pacifismo non arrendevole” un pacifismo che non si arrende all’ineluttabilità della guerra**.

Diversamente Mattia Feltri ritiene che, il concetto della guerra come via bloccata che Bobbio ha formulato davanti alla minaccia e alla paralisi nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica “ora sia molto indebolito” Perché? Pur riconoscendo di non avere “i titoli e le intenzioni per spiegare Bobbio”, il corsivista, di fronte alla realtà e all’evidenza dei fatti, si vede costretto a “dire il risaputo”, cioè che “da tre anni, Vladimir Putin prefigura scenari atomici se soltanto l’Occidente, e in particolare l’Europa, osa muovere un dito più del tollerabile, secondo i suoi volubili gradi di tolleranza**”.** Pertanto: **“La via è dunque sbloccata, e il nuovo motto sarà: se vuoi la pace prepara la resa”** (M. Feltri, *Via libera*, citato).

A 80 anni dall’olocausto nucleare di Hiroshima e Nagasaki, la scelta non sembra più

moralmente obbligata nella direzione della pace. **Torna in auge il vecchio adagio: "Il vero pericolo per la pace nel mondo è rappresentato oggi dai pacifisti"**, declamato tra gli altri dal Vescovo di Londra, mentre il mondo scivolava nella Seconda guerra mondiale (ripreso in Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, Feltrinelli, 15ª ed., 2024, p. 30. **La guerra non è più considerata un male da evitare. Anzi è diventata dominante l'opinione opposta**: "buttare la guerra fuori dalla storia può essere soltanto l'obiettivo di chi fuori dalla storia ci ha piantato le tende" perché "lì vien facile bearsi della propria rettitudine" (M. Feltri, *Fuori dalla storia*, "La Stampa", 8 aprile 2025). Con buona pace di un movimento secolare che nella storia moderna (ri)comincia con Kant e il progetto illuministico di una pace perpetua.

Nella pubblicistica corrente i pacifisti sono codardi, imbelli e la loro massima aspirazione è quella di "non essere disturbati" e che li si lasci "vivere in pace" (A. Berardinelli, *Lasciamo vivere in pace i pacifisti*, "il venerdì di Repubblica", 28 marzo 2025), mentre il pacifismo viene declinato nella forma di un **"pacifismo all'italiana" senza radici e senza prospettive** (M. Sorgi, *Pacifismo all'italiana*, "La Stampa", 1 aprile 2025), oppure come un "pacifismo dell'antipolitica che incolpa più l'Europa di Putin" (A. De Angelis, *Il pacifismo dell'antipolitica, la rivincita di un mondo che incolpa più l'Europa di Putin*, "La Stampa", 6 aprile 2025). In breve, **sfiorando la caricatura se non il dileggio, i pacifisti sono coloro che "hanno messo fiori nei loro cannoni, senza curarsi di quello che ci mettono gli altri"** (M. Feltri, *Fuori dalla storia*, citato).

Con le parole di Bobbio, i pacifisti sono coloro che ripudiano le teorie giustificatrici della guerra e giorno dopo giorno s'impegnano perché la guerra diventi una "via bloccata". Con le parole di una grande scrittrice, i pacifisti credono che il modo migliore per prevenire la guerra "non è di ripetere le vostre parole e seguire i vostri metodi, ma di trovare nuove parole e inventare nuovi metodi" (Virginia Woolf, *Le tre ghinee*, citato, pp. 209-210); scelgono di "rimanere fuori" dalla logica della volontà di potenza; propongono e perseguono un'azione autonoma per la pace volta ad affermare "il diritto di tutti – di tutti gli uomini e di tutte le donne – a vedere rispettati nella propria persona i principi della Giustizia, dell'Uguaglianza, della Libertà" (ivi, p. 210).

In homepage, Picasso, *Guernica*, 1937, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid